

WeWorld Index: piano nazionale d'azione, più investimenti pubblici e privati in istruzione

L'ascensore sociale si è fermato

La povertà educativa in Italia è la peggiore d'Europa

DI EMANUELA MICUCCI

Di padre in figlio. La povertà educativa in Italia si trasmette in modo ereditario dagli adulti ai bambini in alcuni contesti svantaggiati. Tanto che il nuovo WeWorld Index 2018, la classifica che valuta il progresso di un Paese analizzando le condizioni di vita dei bambini, adolescenti e donne, identifica proprio l'Italia come quello in cui la povertà educativa è una barriera così evidente da rappresentare il principale ostacolo a un'educazione di qualità per tutti. E le brutte notizie non finiscono. Giunto alla quarta edizione il WeWorld Index registra anche una forte regressione di 9 posizioni dell'Italia, che passa dal 18° posto del 2015 al 25° del 2018. Di più. Nell'Unione europea l'Italia è il Paese che in un solo anno, tra il 2017 e il 2018, segna la maggiore regressione in classifica. Confermando una tendenza intravista già nella prima edizione del rapporto.

Nel 2015, infatti, la discreta posizione italiana era solo «sintomo di una "rendita di capitale inclusivo", che si stava erodendo, non di un Paese pronto a fare uno scatto in avanti nella promozione di politiche inclusive per i bambini e le donne», spiega WeWorld. «Siamo di fronte a un segnale critico che merita di essere approfondito». Il peggioramento dell'Italia riguarda tutte le dimensioni. La condizione dei bambini ha risentito in particolare del contesto economico in cui vivono e la povertà economica delle famiglie condiziona il benessere dei ragazzi

e la loro inclusione in diversi ambiti. In primis in quello educativo. Povertà educativa ereditaria, dunque. Un fenomeno che investe tutta la Penisola.

Sono 669.000 le famiglie con figli minori in condizioni di povertà assoluta: il 12% al Nord, l'11,6% al Centro, il 13,7% ne Mezzogiorno. In totale 1 milione 292mila under 18 in povertà, il 12,5% del totale. La condizione socioeconomica dei genitori combinata con quella culturale crea una vera barriera ereditaria all'inclusione. Solo l'8% dei giovani che si laurea ha entrambi i genitori che non hanno il diploma di scuola superiore, mentre ben il 68% dei giovani si laurea se entrambi i genitori sono laureati. Povertà economica e povertà educativa vanno a braccetto «in una sorta di circolo vizioso che si perpetua dagli adulti agli under 18 e che è ulteriormente alimentato dalla scuola e dal contesto sociale», spiega il rapporto. L'Italia è al 23% per differenza nel tasso di 15enni ripetenti secondo il livello socioeconomico della scuola, rispetto a una media europea del 14,3%. In altre parole, dove la scuola dovrebbe essere più inclusiva, si bocchia di più anziché di meno. «In Italia la situazione è aggravata, quindi, dalla segregazione per scuole e classi dei ragazzi svantaggiati, accentuando il fenomeno dell'ereditarietà della povertà educativa combinata con quella economica», commenta l'Index.

Il WeWorld avanza raccomandazioni all'Italia per interrompere la trasmissione ereditaria della povertà educativa: un piano di azione di lungo periodo con tutti gli attori pubblici e del privato sociale, che dovrebbe basarsi sull'au-

mento degli investimenti per elevare il livello delle conoscenze delle competenze di base e di cittadinanza. E una serie di azioni specifiche: governance unitaria garantita dal governo con regioni e comuni; concentramento degli interventi nelle aree geografiche e nelle fasi più critiche del percorso d'istruzione; risorse proporzionate ai bisogni; ampliamento dei servizi per la prima infanzia; rafforzamento delle reti territoriali con gli enti del Terzo Settore; rafforzamento della base di dati per monitorare il fenomeno.

Nello specifico, la ricetta prevede una cura maggiore nella composizione delle classi, evitando le classi ghetto; rafforzare la didattica laboratoriale; coinvolgere le famiglie; ammodernare l'edilizia scolastica, per superare il modello della lezione frontale; estensione de tempo pieno, inesistente al Sud; scuole aperte oltre l'orario scolastico; potenziare la formazione dei docenti.

— © Riproduzione riservata —



Peso:37%